

Introduzione

La UIL Pensionati dell'Emilia Romagna ha aderito con entusiasmo alla proposta di partecipare alla realizzazione del progetto «Giovani e anziani di fronte alla crisi». Questo non solo per l'attualità del tema che propone: la crisi economica. Questa crisi, che attanaglia il nostro paese da alcuni anni, e che rischia di trasformarsi in crisi sociale e morale per l'intera società travolgendo valori, prospettive, sicurezze, progetti di vita di intere generazioni, vecchie e nuove.

Abbiamo aderito soprattutto perché, oltre a batterci per mantenere a livelli decenti il tenore di vita dei suoi rappresentati, siamo sempre stati convinti che la divisione che molti fanno, fra giovani e anziani, sia strumento di divisione generazionale costruita a bella posta per non affrontare i veri nodi della società italiana che per molti, troppi anni, sono stati sottovalutati. Non c'è dubbio che la sottovalutazione dei problemi, che noi come sindacato abbiamo più volte denunciato, ha portato a incancrenire una situazione dalla quale ne usciremo con molte difficoltà e molti sacrifici. Noi cercheremo di fare la nostra parte affinché siano equamente distribuiti.

È in questo quadro che si colloca la nostra partecipazione al progetto, ci è sembrato interessante contribuire ad una ricerca che avesse l'obiettivo di capire quale fosse la percezione che i giovani e gli anziani avevano della crisi attuale e come questa pesasse sulla vita di generazioni anche abbastanza lontane, con abitudini, bisogni e stili di vita completamente diversi. Capire se veramente, questa categoria di "protetti", gli anziani, siano veramente tali o se invece dall'indagine scaturisse una realtà completamente diversa da quella che molti organi d'informazione, certamente interessati, vogliono rappresentare.

Scorrendo i risultati dell'indagine, nella parte riservata alla percezione degli anziani ne scaturisce un *collage* di situazioni familiari assai diverse, come sono diverse le storie che esse rappresentano. C'è tutta la sofferenza dei primi anni della loro infanzia e della loro giovinezza: la guerra, il dopo guerra, le varie crisi che si sono succedute negli anni dalla fondazione della Repubblica. Ma in ogni storia, accanto al sacrificio e al duro lavoro c'era la speranza di una vita migliore, di qualcosa che poteva nascere e stava nascendo. Si percepiva che la scala sociale si poteva scalare, che anche se figli di povera gente con lo studio ed il lavoro si potesse aspirare a qualcosa di migliore e di più stabile. Un avvenire che insieme alla pace, portasse giustizia sociale. Ne sono riprova quelle "raccomandazioni" che gli anziani, i nonni, si sentono di dare ai loro nipoti, le parole che ricorrono di più sono: studio, risparmio, lavoro, anche all'estero.

Forse la grande differenza fra queste due generazioni è che la scala sociale si è fermata, la speranza che avevano i giovani, oggi anziani, non è più alimentata per cui le prospettive che ogni generazione giovane deve avere viene frustrata, con uno spreco di risorse umane, sociali, di competenze che una società non può assolutamente permettersi. Rimettere in moto questa speranza spetta alla dirigenza del paese, a quella politica, a quella economica, a quella produttiva. Se vogliamo che il futuro di questo paese sia all'altezza delle sfide della modernità non possiamo permettere che i migliori cervelli emigrino fuori dall'Italia per mancanza di opportunità. Valorizzare le competenze ed il merito, sconfiggendo il nepotismo, l'appartenenza e la corruzione sono cose indispensabili che come sindacato dei pensionati ci sentiamo di indicare come strumenti per uscire dalla crisi. Dall'indagine condotta con competenza e professionalità dall'Associazione per i Diritti degli Anziani (A.D.A.) Emilia Romagna, appare, a mio avviso che i giovani, per loro parte siano disposti a mettersi in gioco. Non perdiamo questa opportunità, qualche volta le crisi, se risolte nella maniera giusta, possono trasformarsi in processi di cambiamento e di avanzamento della società, senza abbassare quei livelli di protezione che sono strumenti indispensabili per la coesione sociale ed il vivere civile di una comunità.

Rosanna Benazzi

Segretaria Generale UIL Pensionati Emilia Romagna